Anno IX. TORINO, Mercoledì 24 NOVEMBRE 1875 Num. 324

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 32 — 16 — 8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 16 — 8 — 4 50
Francia . . . . . » 32 — 21 50 12 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L. 45 — 23 — 11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . » 56 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali attraenti.
Fuori Stato alle direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che si scrive: li rubrica*).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 24 NOVEMBRE 1875.

L'esercizio delle ferrovie.

Oramai l'*Opinione* si trova sola nel sostenere la convenienza dell'esercizio delle ferrovie per parte del Governo; tutti gli altri giornali di destra e di sinistra si pronunziano contrari a tale rovinoso sistema; ecco, per es., come ne parla il *Corriere Mercantile*:

« E qui dobbiamo dichiarare che l'*Opinione* sbaglia dando invece ad intendere che all'estero il sistema dell'esercizio delle ferrovie per parte dello Stato sia ben veduto.

« Non è punto vero, come essa accenna di volo, che in Inghilterra lo si desideri; abbiamo attentamente letti i documenti delle due più recenti inchieste inglesi ferroviarie, quella del 1867 e quella del 1872, e assicuriamo che da esse risulta opinione affatto contraria.

« Nel 1867 la Giunta diede consiglio contro ogni velleità di riscatto, e nel 1872 venne solo raccomandato di favorire e di regolare con opportune norme l'*agglomération*, ossia fusione di varie piccole Società in una maggiore, considerandola vantaggiosa al pubblico. In entrambi i casi fu generale, unanime il parere degl'interrogati contro l'amministrazione governativa delle ferrovie, dichiarandola il peggiore dei sistemi.

« Non occorre dire che agli Stati Uniti si pensa lo stesso.

« In Francia, benchè sia la cittadella della *burocrazia* e del *centralismo*, una enorme maggioranza appoggiò la stessa opinione quando lo scorso maggio si trattò all'Assemblea delle ferrovie nuove della rete sud-est; e può l'*Opinione* riscontrare la migliore censura del suo sistema nei discorsi di quel Ministro dei pubblici lavori. »

Fossano. — Mercoledì scorso, in pieno giorno, fu assalito, sulla strada che da Fossano tende a Bra, il direttore del nostro Ginnasio, cav. Perdomi, da due individui che gli appuntarono una pistola al petto, e lo depredarono dell'orologio e di circa 20 franchi.

La grassazione avvenne verso le 4 del pomeriggio, a poca distanza dalla città e precisamente vicino al ponte del rivo di San Giacomo, luogo che ha trista fama.

Un'ora dopo tre altre grassazioni a mano armata si commettevano (probabilmente per opera degli stessi individui) alla parte opposta della città, sullo stradale del Polverificio, che tende verso Cuneo. Fu fatto bottino di circa 300 franchi, ma è positivo che entrarono anche nel conto bastonate da orbi.

Il Pretore di Fossano procede alacremente. (*Sentinella delle Alpi*).

Piacenza. — È morto di colpo apoplettico monsignor Ranza, vescovo di questa città. Era nato nel 1805 e vescovo di quella diocesi fino dal 1849. Nei tempi dell'annessione, essendo riazionario accanito, dovette essere allontanato dalla sua sede e stette per varii anni a Torino nella casa dei Fratelli delle Scuole cristiane.

Modena, 20. — Leggesi nella *Gazzetta di Modena*:

Un atroce caso che ha vivamente addolorato tutto il paese è accaduto l'altro giorno in Prignano. Un povero bambino di tre anni, certo Costi Luigi, venne lasciato solo un istante dai genitori in vicinanza della casa. Dopo poco ritorna la madre e non trovatolo là dove lo aveva lasciato, dassi a ricercarlo, e così entra nella stalla, dove le apparve il più orrendo spettacolo che possa ferire cuore di madre: l'infelice bambino era preda alla voracità di due maiali che ne avevano già divorate crudelmente le braccia.

Il poverino subito dopo moriva fra i più atroci spasimi.

Bologna. — Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 22:

« Ieri alle ore 2 e 1/2 è venuta, con poco guasto dei petroniani, madonna neve. È venuta in tanta abbondanza e con tale celerità, che alle 3 e 1/2 le strade e i tetti della città erano coperti dall'incomodo ed immacolato lenzuolo, che la pioggia venuta poco dopo fece sparire ben presto. »

Ma la neve non cadde soltanto a Bologna. Dai giornali fiorentini giuntici stamane, rileviamo che anche in alture circostanti a Firenze, incluso quelle di Pratolino, sono coperte dal bianco lenzuolo jemale.

Ravenna. — Leggesi nel *Ravennate* del 19:

Abbiamo annunziato a suo tempo che il celebre processo degli accoltellatori ne lasciava prevedere un secondo, ed ora siamo in grado di assicurare che codesta appendice, alla quale attese personalmente l'egregio giudice istruttore avvocato cav. Montanari, è già compiuta sino da qualche mese e comprende diversi processi, fra cui il tentato incendio con petrolio alla caserma delle guardie di pubblica sicurezza e l'incendio, con il medesimo minerale, degli uffici del nostro *Ravennate*, commessi la notte del 19 al 20 agosto 1871; nonchè l'assassinio del delegato di P. S. Cesare Campadelli, consumato con straordinaria ed incredibile audacia nella vicina città di Lugo circa le tre pomeridiane del 4 aprile 1870 in una delle strade più frequentate.

CRONACA CITTADINA

Comizio agrario. — Lunedì sera, con uno splendido discorso del presidente cav. Arcozzi-Masino, fu inaugurata la serie delle utilissime ed interessantissime conferenze tenute dai nostri più eccellenti agronomi.

Interessi municipali. — L'egregio comm. avv. Rocca ci scrive:

In attesa della prossima discussione del bilancio comunale, l'egregio consigliere dottore Borelli ha pubblicato alcune osservazioni e proposte che egli intenderebbe sviluppare dinanzi al Consiglio.

Con questo lavoro, a parer mio, egli fece ottima cosa e dimostrò in pari tempo come e quanto abbia a cuore di compiere efficacemente il mandato ricevuto, intantochè v'hanno pur troppo non pochi dei suoi colleghi che poco o nulla si curano di quanto concerne il benessere della nostra città, non intervenendo nemmeno quasi mai alle sedute del Consiglio!...

Frattanto, poichè mi trovo la palla al balzo, io piglio argomento dallo scritto del prefato dottore per manifestare pure il mio parere sulle sue proposte, e per tal modo spero viemmeglio ancora verrà riconosciuta l'opportunità di quanto occorra deliberare. Ed entro tosto in materia seguendo l'ordine da lui tenuto.

1° *Sciopero delle vie.* Sta quanto egli disse sul cattivo sistema della selciatura, che lascia moltissimo a desiderare. Occorre si trovi modo di avere sabbia migliore sopratutto, dacchè quella che si adopera ora è mista con terra, o forse è una delle precipue cause per cui presto si guastano i ciottolati.

2° *Facciata delle case.* Opportunamente egli osserva come siano ancor molte le case che mancano di arricciatura. Però mi conceda che non mi trovi d'accordo con lui nel desiderare che si mettano a nuovo il Palazzo Carignano, quello dell'Accademia delle Scienze, l'Ospedale di San Giovanni e il Palazzo Madama. Questi edifizi rimoderuati perderebbero tutto il loro pregio architettonico, e il solo lavoro a farsi deve essere quello di turare tutti i buchi lasciati per fare i ponti al tempo della costruzione, e che oltre al deturpare le facciate, servono di nido ai colombi, i quali frequentemente di là scingano gli abiti delle persone che passano sui marciapiedi. E su questo si deve insistere.

Del resto, è giustissimo il suo desiderio di vedere arricciati e dipinti il Palazzo del Duca di Genova, le facciate delle chiese di Santa Pelagia e della Maternità, l'Accademia Militare, le R. Scuderie e i fabbricati già della Zecca, una parte della chiesa del Carmine, tutto lo Spedale di S. Luigi, come pure i tre lati dell'Ospedale di Carità; ma per questo mi riserbo fare altra proposta.

3° Quanto al *Monumento di Re Carlo Alberto* sulla piazza che porta il suo nome, egli propone di trasportarlo dal lato opposto alla facciata del Palazzo Carignano. Ma, come già ho detto altre volte, oltrechè ciò richiederebbe grandissima spesa, sarebbe opera contraria al desiderio dello scultore Marocchetti, il quale richiese *assolutamente* che il monumento fosse collocato sull'asse della via Carlo Alberto perchè potesse vedersi pure da lontano. Inoltre bisogna considerare che la facciata del Palazzo del Demanio che guarda su detta piazza è che ora fu opportunamente ristaurata e dipinta, la sua base non proporzionata all'edificio, in seguito all'abbassamento del suolo fatto pel livello della piazza, sconcio al quale si provvederebbe facendo un'aiuola come accennai più volte, e come proposero pure altri giornali, la quale si protendesse sulla piazza quanto occorre a rendere il monumento centrale.

Sarebbe lavoro di poca spesa trasportare la terra occorrente dagli scavi che si fanno per le nuove costruzioni; si potrebbero adoperare molte pietre lavorate che si tolsero facendo le due fabbriche riescite assai bene sull'antico corso della Cittadella, e si compirebbe l'abbellimento di questa piazza rallegrando la vista e confortando l'aere con ameua verzura. Che se a ragione dicono taluni che già troppo sono le aiuole in Torino, ciò forse si potrebbe dire verso la periferia, ma non già nel centro della città, ove l'aria è più viziata, dacchè sono scomparsi oramai tutti i giardini privati che esistevano, per dar luogo a nuove costruzioni.

Insista pure su quest'opera il comm. Borelli e farà cosa meritevole davvero, e le carrozze avranno sempre bastevole spazio per circolare, e i pedestri passaggio e soggiorno gradevole ed ameno.

4° *Illuminazione della città.* Il difetto proviene, a parer mio, dalla cattiva qualità del gaz che si adopera, chè del resto i becchi sono sufficienti (*). Bisogna inoltre provvedere che i fanali non si accendano a notte fitta, come si usa bene spesso.

5° *Piantamenti presso le abitazioni.* Egli ha piena ragione chiedendo che le piante siano distanti dalle case in modo che agguagli in loro altezza... Ottime sono le ragioni da lui addotte, che riesce inutile ripetere approvandole interamente.

6° *Locale di ricovero per gli accidenti di individui nella città.* Proposta saggia e convenevolissima che già venne adottata in Parigi. Fo voti perchè venga ammessa, sicchè non accada più come attualmente che in caso di qualche disgrazia spesso si ricorre vanamente ai due spedali il San Giovanni e Mauriziano, e si deve finire col Cottolengo, dopo gran perdita di un tempo talvolta prezioso.

7° *Disordini e sicurezza pubblica.* Universali sono le lagnanze pegli schiamazzi notturni, per le impertinitudini dei *barabba* che oggimai la fanno da padroni in più luoghi. Si chieda e si adoperi molto maggior severità; chè se l'abuso cresceva ancora, non so davvero come si potrebbe ancora trovar rimedio.

8° *Sussidio al teatro e case relative.* La discussione di questa proposta cagionerebbe troppe parole... Lascio ad altri più di me competenti lo apprezzare l'idea del comend. Borelli di costrurre un vasto conservatorio o scuola di musica, ballo e declamazione nell'area ora occupata dalle casipole a demolirsi tra la via Sant'Agostino e Bellezia per rettificare quella della Corte d'Appello, cedendo a privati i teatri Regio e Carignano... La questione vuol essere studiata profondamente, e forse per ora è meno opportuna per la grave spesa.

9° *Spese del culto.* Una recente circolare del Ministro dell'interno pare risponda fin d'ora al desiderio del proponente che non si iscrivano più spese speciali per le funzioni religiose nei bilanci comunali. Ed è a sperare che anche il nostro Consiglio si accenderà a siffatta opportuna prescrizione.

Compiuta così la serie delle osservazioni dell'egregio comm. Borelli, le aggiungo due proposte che le pregherei di fare al Consiglio. La prima sarebbe di prolungare i due marciapiedi che stanno contro la cancellata che chiude la Piazza Reale, in modo che si raggiungano nel breve tratto che serve di passaggio fra le due piazze. Avviene ora che chi dai portici della Prefettura vuol proseguire verso i portici di San Lorenzo, quando nevica o piove, si trova costretto a passare in mezzo a fitta fanghiglia prodotta dal frequente tragittare delle carrozze. Con poche lastre in pietra tale inconveniente scompare e si procaccia grande comodità, in specie alle signore.

La seconda è più importante assai, e riguarda l'Ospizio di carità.

Già più d'una volta i giornali si occuparono del trasloco di questo ospedale, richiesto non solo per maggior decoro della città, ma sì ancora specialmente per condizioni igieniche. Senonchè sul riflesso che le spese occorrenti per la costruzione di altro edificio abbastanza vasto, con porticato, cortili e giardini, in cui si introducessero tutte quelle migliorie che la esperienza richiede, avrebbe cagionato una spesa così considerevole da assorbire forse interamente il prodotto della vendita dell'isolato attuale, non si volle insistere maggiormente perchè per tal modo si sarebbero per lo meno diminuite le entrate di tutto il beneficio che si ricava dalle pigioni delle botteghe ed alloggi in via Po.

Ora però, mercè il vistosissimo legato fatto dal marchese di Cavour, la cosa cangia interamente aspetto, e non occorre tardar oltre a mandar ad esecuzione la proposta di trasloco, senza ammettere che si accresca il numero dei ricoverati in modo corrispondente alle maggiori entrate; poichè se già era poco ragionevole il tenere in un sito oggimai quasi centrale una quantità di persone infermiccie, cosa pericolosa molto in caso di qualche epidemia, assai più grave riescirebbe il danno agglomerando maggior copia di essa in luogo non sufficiente a procacciar loro comodo alloggio, e vasto sale, e corridoi per passeggiare e rimanere gran parte della giornata.

Si cerchi un terreno in vicinanza di una via ove siavi servizio di *omnibus* o *tramway*; si apra un concorso con premio pel miglior disegno, giusta le indicazioni date dalla benemerita Amministrazione, e si vada innanzi senza ulteriore indugio.

Io confido che gli egregi direttori dell'Ospizio vorranno accogliere favorevolmente queste istanze fatte a solo fin di bene, dacchè meglio è ricoverare un minor numero di vecchi ma procacciando loro ogni maggior agiatezza, che accoglierne di più con disdoro e forse danno generale, e in ogni modo ve' credere che il comm. Borelli, apprezzando egli pure questa proposta, vorrà farla trionfare presso il Consiglio comunale, nonchè presso l'onorevole sig. Prefetto e il Consiglio provinciale, disposti tutti a favorire quanto debbe riescire di sommo vantaggio alla nostra città.

L. Rocca.

Scuole municipali. — Sempre intorno alla solita questione del pane e del companatico, ci scrivono:

« Alle osservazioni pubblicate pochi giorni addietro nel pregiato di lei periodico intorno alla poca convenienza che nelle scuole municipali femminili si permetta alle allieve di nutrirsi di solo pane verso il mezzodì, un dissenziente così argomenta contro nel n. 322: 1° Il companatico che si permettesse avvilirebbe le bambine meno agiate; 2° Il pane è il cibo più igienico, quindi il companatico non è affatto necessario per l'igiene; 3° I parenti possono alimentare come credono le loro bambine in casa prima della scuola; 4° Non è conveniente licenziare le scolare per la colazione mentre le meno agiate non possono approfittare di tale comodità; 5° Finalmente si consiglia il *troppo tenero padre* a ricorrere alle scuole private se non vuole far soffrire così *duri trattamenti* nelle scuole municipali alla *tenerissima prole*.

Incominciando da quest'ultimo consiglio che sa di sarcasmo diretto all'affetto di padre e che certo non può essere andato a sangue ai rettori delle scuole, dirò che le scuole pubbliche non sono a paragonarsi alle pubbliche locande nelle quali il locandiere a ragione può dire al viaudante: « se non vi piace il mio fondaco, servitevi di altro. » I rettori delle scuole devono essere più cordiali e più cortesi per tutti senza distinzione di ceto. Le scuole municipali di Torino portano il primato in Italia pel modo con cui viene impartita l'istruzione; esse si mantengono a spese dei contribuenti, e tutti hanno il diritto di trovare ciò che è possibile avere senza pregiudizio.

Niuno ha mai detto, nè può dire che le ragazze siano assoggettate a duri trattamenti: anzi tutto è al rovescio. Si reclama, e son molte le famiglie che reclamano sul consiglio di ottimi medici, onde si provveda a che le educande non abbiano a cibarsi di solo pane. Ammetto che il pane è igienico, ma ciò non prova che possa bastare ad un *igienico sostentamento* per bambine che devono mangiarselo in un brevissimo intervallo. Se il pane è igienico, non è però il cibo che dia maggiore alimento, e può anche essere indigesto se continuato e preso per tal modo.

In niun Istituto-convitto non si è mai usato dare solo pane a mezzodì solo perchè il pane è igienico. A niun medico è mai venuto in mente che il solo pane possa convenientemente adattarsi all'alimentazione d'ogni bambino, e che il companatico e la minestra siano superflui. Le scolare devono trovarsi alla scuola alle 10 antimeridiane: nell'ora precedente devono attendere alle lezioni; quindi è del tutto impossibile che alle case loro possano fare la colazione che in ogni famiglia si fa sul mezzodì.

Tutta la difficoltà sta nella disuguaglianza di trattamento che si inaugurerebbe fra le agiate e le meno, se si permettesse il companatico. Anche questa non è buona ragione. Se volete introdurre la perfetta eguaglianza non dovreste incominciare dal cibo: la disuguaglianza dovreste prima farla sparire là dove non si reca danno: dovreste allora stabilire un uniforme nell'abito. Ma chi non vede l'assurdo? L'inconveniente che si lamenta sparirebbe ove si provvedesse a permettere che ciascuno possa condurre a casa la propria bambina per la colazione. Chi non può o non vuole approfittarne, a qualunque ceto appartenga, non possa somministrare altro che pane: così si eviterebbe l'avvilimento alle meno agiate.

Le scuole municipali sono stabilimenti di utilità pubblica; son fatte per tutti, contribuenti e non contribuenti: è un beneficio cui devono godere tutti senza distinzione. In ciò sta la vera eguaglianza, altrimenti, spingendo l'eguaglianza alle ultime conseguenze, si afferma un principio sovversivo d'ogni buona società, e si cade appunto nella disuguaglianza, avvegnachè si assoggetta l'uno alla convenienza dell'altro. »

Sottoscrizioni raccolte presso il *Comizio agrario di Torino* per il monumento da erigersi al compianto abate *Baruffi* in Mondovì:

Sottoscrizioni anteriori	L.	91
Prof. Marcellino Prina	»	5
Gili cav. Bartolomeo	»	3
Rolando avv. Pietro	»	5
Totale	L.	104

Pubblicazione. — È stata pubblicata l'orazione inaugurale letta dal chiarissimo prof. Pacchiotti nella grande aula della Università torinese, il 16 del mese corrente.

L'argomento svolto dall'egregio professore è il seguente: *il programma dell'avvenire della medicina in Italia*; la trattazione è divisa in due parti: la prima costituisce un quadro completo dei progressi fatti fino al giorno d'oggi dalla medicina in tutti i suoi rami, in tutte le sue specialità; la seconda parte verte sulla ricerca del modo di dare in Italia nuovo e vigoroso impulso all'insegnamento delle scienze mediche.

Il discorso del Pacchiotti ha un grande valore scientifico, ed inoltre oggidì presenta uno speciale interesse, perchè quanti si occupano di scienze e d'insegnamento vorranno conoscere quali furono le eresie che attirarono sul professore torinese i fulmini..... di Roma! Noi ci riserbiamo di tornare sopra questo argomento.

È uscita la seconda dispensa dell'interessante romanzo *Ricchezza e miseria* e si vende al prezzo di 10 centesimi da tutti i rivenditori di giornali.

Accademia filodrammatica torinese. — Nei primi giorni del venturo dicembre l'Accademia filodrammatica torinese,

---

(*) Il Municipio fa esaminare costantemente con tutti i mezzi dalla scienza suggeriti la qualità del gas; il risultato di tali esperimenti sono in generale soddisfacenti. (*Nota della Direz.*).

---

(89) (Vedi n. 323)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

LXIX.

Second'atto della rivoluzione.

Quando Osvaldo giunse a Praga, questa città aveva seguito l'esempio di Vienna ed era in piena rivolta. I rappresentanti del Governo imperiale, il barone di Schlumbach governatore e il principe di Windischgratz comandante le truppe eransi colle famiglie ritirati nel castello, dove gl'insorti li assediavano strettamente. Stavano per essere sopraffatti e del tutto perduti, chè il popolo furibondo non avrebbe loro fatto grazia, quando l'arrivo di Osvaldo li salvò.

Il giovane erede del conte di Donnersberg aveva generosi sentimenti d'umanità che lo avrebbero spinto a torre alla strage anche un nemico; riguardo ai Schlumbach egli ricordava inoltre la stretta amicizia che era stata fra sua madre e la baronessa e i rapporti amichevoli che con quella famiglia aveva avuti egli stesso; c'era di più che la medesima albergava ancora quella cara persona di Elena Lobkowitz, la fidanzata del suo caro amico Ernesto di Staremberg, alla quale aveva egli pure parecchie obbligazioni. Ei si pose pertanto con tutto l'animo a venire in aiuto degli assediati nel castello.

La sua condizione di antico studente di quell'università, dove il suo ingegno, il suo liberalismo e il suo famoso duello avevanlo reso popolare, quella di uno dei più ricchi proprietari della Boemia e l'essere egli stato uno dei capi della rivoluzione viennese, al Comitato direttivo della quale era stato chiamato a far parte, gli davano grande autorità ed influsso e sui guidatori della sommossa e sulle masse medesime dei rivoltati. Egli se ne giovò per predicare efficacemente la moderazione e gli accordi e tanto seppe fare che indusse a concedere alle truppe e al governatore onorevoli patti di capitolazione. Il governatore doveva partirsene libero colla sua famiglia e abbandonare il comando alle autorità municipali; il comandante delle truppe doveva contentarsi di occupare il castello e lasciare la città in balia della guardia nazionale. Così fu fatto; e Osvaldo medesimo accompagnò fino a Vienna i Schlumbach colla loro pupilla Elena, della quale assistette con dolce commozione al primo incontro col suo diletto fidanzato. Tutti e principalmente la giovanetta e con più calore di ogni altro lo Staremberg protestarono della loro viva riconoscenza verso Osvaldo e giurarono di dargliene prove alla prima occasione che se ne presentasse; ma egli si protestò abbastanza ripagato di quel poco che aveva potuto fare dalla contentezza di essersi riuscito.

Ma quel suo intravvento fu fatale alla rivoluzione di Praga, perchè il principe di Windischgratz, così salvato colle sue truppe, riceveva poco stante dei rinforzi che lo ponevano in grado di assalire lui alla sua volta la rivoluzione, di vincerla, di ridur Praga una tomba, a marcio dispetto d'ogni patto stipulato, di arrestare e far fucilare un buon numero dei principali fra gl'insorti. Dopo ciò, il medesimo Windischgratz, raccolte quanto più truppe poteva, marciava su Vienna, dove la rivoluzione trionfava.

La somma delle cose era in mano di quel Comitato di cui facevano parte Schlankopf, Winterthall, Secherdolf, Otto, Ulrich e Reding. L'Ungheria era pienamente insorta e l'autorità della Casa d'Absburgo affatto distruttavi; le truppe da Vienna avevano avuto ordine di partire per soffocare la insurrezione ungherese; ma la popolazione di Vienna si era levata in armi ad impedirlo, aveva vinto le truppe, trucidato il generale Latour, ministro della guerra, ucciso nella lotta il generale Bredy, parecchi colonnelli, comandanti di battaglioni e ufficiali, impadronitasi di cannoni e munizioni da guerra, conquistato l'arsenale. L'Imperatore, raccolto intorno a sè tutto quello che restava di fedele e d'intatto di quel corpo d'esercito, era partito da Schoenbrunn e avviatosi a Linz. Dall'Italia giungevano notizie delle prime disfatte che il piccolo esercito piemontese infliggeva al maresciallo Radetski; pareva oramai suonata l'ultima ora per la monarchia absburghese.

Per disgrazia i vittoriosi insorti, invece di ordinare un governo e di afforzare le loro condizioni, non erano arrivati che ad una compiuta anarchia. Si discuteva accanitamente, tumultuariamente; con minaccie intorno al governo da scegliersi, se repubblica o alto-monarcato costituzionale sotto la antica o sotto una nuova dinastia, e intanto non s'aveva governo nessuno; si guardavano in cagnesco, si sospettavano, stavano pronti a la-

mercè le solerti cure della nuova Direzione, la quale fra gli egregi personaggi che la compongono conta il comm. Chiaves, l'avvocato G. Giacosa, il cav. Cossetta, ecc., riaprirà le sue belle sale ad un corso di rappresentazioni drammatiche e serate musicali, alle quali prenderanno parte distinti dilettanti della nostra città.

Per quell'epoca si troverà pure allestito il magnifico salone al pian terreno fornito di due buoni biliardi, ed addobbati i pochi locali che restavano ancora ad ultimarsi.

La Giunta filodrammatica, oi, composta di due distintissimi dilettanti, facendo ogni sforzo perchè il corpo filodrammatico riesca ad ottenere un completo successo e possa rivaleggiare con quelli delle consorelle città, mercè le sue cure e la sua attività, è riuscita a fare l'acquisto per l'Accademia in qualità di direttrice ed attrice, della distintissima artista, già nota ai Torinesi, signora Gaetana Colombini, moglie di quel Napoleone Colombini, che fu per tanti anni compagno dell'immortale Gustavo Modena.

Noi nel rilevare i progressi che va facendo questa utilissima quanto dilettevole istituzione che accresce alla nostra città lustro e decoro avvertiamo che per essere inscritti bisognerà farsi proporre da un socio e pagare L. 20 di buon ingresso e L. 4 mensili.

☞ **Teatri.** — Il *Don Bucefalo* di Cagnoni ha tratto ieri sera un pubblico straordinariamente affollato al Carignano, con quanta soddisfazione dell'Impresa è facile immaginare. Dai palchi, la platea sembrava un fitto suolo di testa, e viceversa chi dalla platea guardava in sù gli pareva di vedere un colombaio in piena attività. Un teatrone da far invidia a molti teatri.

L'opera ha ottenuto un successo brillante e meritato: in primo luogo perchè Bottero ne era il protagonista, in secondo luogo perchè il complesso degli artisti e l'orchestra furono degni di lui. Si distinsero quindi la signora Biuda e la signora Partenopeo, che vennero molto applaudite. Fece sbellicar dalle risa il Baldelli Antonio, nella parte di *Marcone*, una macchietta fatta a bella posta per questo giovane e simpatico artista, che progredisce a vista come le cambiali. Ed ebbe qualche applauso anche il tenore Tintorer.

Il Bottero lo abbiamo voluto serbare all'ultimo per la questione del *dulcis in fundo*.

È impossibile descriverti il fascino che esercita questo egregio artista sugli spettatori nella famosa scena della composizione musicale e del preludiare al pianoforte in cerca di note *affannose*. E la descrizione del fulmine? E la gran suonata di violino all'atto 3° sui motivi dell'*Africana* che va a finire coll'aria della *Bella Gigogin*? Bisogna sentire per farsene un'idea.

Intanto un nuovo « *bravo* » di cuore all'Impresa. Al pubblico: il *Don Bucefalo* si replica questa sera.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 22 novembre 1875.

Casalli Marchio, d'anni 44, di Pino Torinese, negoziante — Verné Gio. Battista, id. 43, di None, impiegato ferroviario — Barberis Gio. Battista, id. 75, di Carignano, capomastro da muro — Annza Maria, id. 7, di Torino — Mottura Gio. Antonio, id. 29, di Villafranca Piemonte, armaiuolo — Roggero Agostino, id. 51, di Quarguento, possidente — Dellavalle Maria nata Bosso, id. 77, di Poirino, orbivendola — Torrero Maria Margherita, id. 74, di S. Sebastiano da Po, maestra — Vuyr Domenica, id. 61, di Bruzolo — Sebastiano Angela nata Bogia, id. 65, di Rocca d'Arazzo — Rolando Teresa nata Bosco, id. 82, di Casale Monferrato — Pennaforti Raimondo, id. 22, di Monteroni d'Arbia, soldato nel 6° fanteria — Domenino Antonio, id. 23, di Santena (Chieri), minatore — Marconi Adelaide, id. 50, di Torino, benestante — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 19, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 9, non residenti in questo Comune num. 8.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 22 novembre 1875.

Maschi 8, femmine 11 — Totale 19.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 20 novembre.

	Massima	*Minima*
Milano	5. 6	2. 8
Bologna	9. 9	2. 8
Torino	12. 5	3. 2
Napoli	15. 5	13. 0
Roma	16. 1	5. 7
Firenze	16. 5	6. 3
Livorno	16. 8	9. 2
Genova	17. 0	6. 0

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dall'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 22 novembre 1875 (ore 4 pom.):

Tirreno agitato o grosso, Ionio agitato a Taranto e a Spartivento; Adriatico agitato a Venezia e nel canale d'Otranto. Venti forti del terzo e quarto quadrante, fortissimi a Portotorres e a Capri. Pressioni cresciute fino 6 mm. Cielo nuvoloso. Tempo molto vario. Dominano venti freschi o forti in gran parte d'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
23 novembre 1875.

Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant. 735,7	+ 0 4	3.6	78		Debole	n. ser.
9 ant. 736,8	+ 1 0	3.9	78		Debole	q. ser.
12 m. 736,2	+ 4.7	4.7	75		Debole	ser.
3 pom. 735,0	+ 6.7	4,7	66		Debole	ser.
6 pom. 735,2	+ 5.4	5,3	80		Debole	ser.
9 pom. 735,5	+ 3.4	4,8	83		Debole	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 0°,2 / massima + 8°,8

Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 24 — 0°,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 23 novembre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 7 31 — Passaggio al meridiano ore 0 5 — Tramonto 4 40.
Nascere della **Luna**, 5 0 matt.
Passaggio al meridiano, ore 10 8 matt.
Tramonto, ore 3 7 sera.
Giorno della Luna 28°.

Relativamente al giudizio da noi pronunziato nella questione dei *punti franchi*, riceviamo una lettera dell'egregio cav. Tivoli, cui diamo luogo nel giornale, riservandoci a tornare sulla questione quando avremo sott'occhio i documenti relativi; ecco la lettera:

Torino, 23 novembre 1875.

Preg^mo sig. Direttore,

Ritornato ieri sera, lessi soltanto questa mattina l'articoletto intitolato: *Punti franchi e magazzini generali*, inserito nel n. 319 del di Lei pregevole giornale.

Premesso che l'estensore dell'articolo attribuisca un carattere ed un'importanza politica ad un'adunanza di commercianti e industriali riunitisi per trattare interessi economici, sarebbe stato desiderabile che si fosse compiaciuto di attendere la relazione che verrà presentata alla Camera di commercio di Torino prima di pronunciare a carico dei di lei delegati il giudizio espresso nell'ultimo periodo dell'articolo stesso, cioè *che non siano stati* da essi *compresi* i vantaggi in esso menzionati.

E ciò tanto più perchè trattavasi di un argomento gravissimo il quale diede luogo nella 3ª sezione del Congresso a due giorni di serie discussioni fra persone competentissime appartenenti in massima parte a città marittime che la costituivano, discussioni che finirono coll'adozione a 17 voti contro 10 di un ordine del giorno diverso da quello adottato con 27 voti contro 26 dall'assemblea generale.

Ed accertandola che non fu che con grandissimo dispiacere che i delegati torinesi si ritennero obbligati per considerazioni di interesse generale a dividersi dai colleghi di Genova e da quelli di Venezia (che erano miei antichi e carissimi amici), mi confermo colla più perfetta stima e considerazione

Di lei dev.
Fabrizio Tivoli.

UNA SCENA ANTROPOLOGICA
A CARAVAJAL.

(Continuazione, vedi num. 323)

Cogli occhi già educati da quell'oscurità, vidi sotto la *ramada* due cose semivive, un fuoco ed un uomo. Un tronco grosso e bitorzoluto di *algarrobo* sonnecchiava fra poche braci e molte ceneri, alzando al cielo una colonna azzurrognola di fumo, quella stessa che io aveva veduta dall'alto del colle. Fra le braci una caffettiera, annoiata di bollire da lungo tempo e inutilmente, borbottava attraverso poche gallozze d'acqua. E accanto a quel fuoco un uomo era disteso ravvolto in un *poncho* di lana a righe azzurre e bianche e di suo mi mostrava che due piedi piccoli e nudi e i capelli lunghi e setolosi della nuca: aveva il corpo all'ingiù appoggiato all'avambraccio della mano sinistra. Pareva dormisse, ma poteva essere malato, anche morto. Il rumore del mio cavallo non l'aveva svegliato, ed io lo stava contemplando colla speranza di spiare un movimento o un anelito; ma io aspettava inutilmente da varii minuti, senza vedere il movimento, senza udire un anelito. In quel momento io mi ricordai più che mai d'essere medico. Nel *rancho* nessuno, nel cortile nessuno, sotto la *ramada* un morto. Mi misi a gridare: *Ave Maria!* gridai tre volte, picchiai col manico di bronzo del mio scudiscio sopra una delle quattro colonne della *ramada*; nessuna voce rispondeva alla mia, nessun rumore rispondeva ai miei rumori. Jacques allungava il collo, cercando un po' di briglia: lo liberai anche del mio peso e balzai a terra. Tirai per il *poncho* quell'uomo, e non si scosse; gli toccai una mano, un piede: ed eran freddi, quasi di marmo. Più che mai stava pensando di esser medico.

Presi la mano di quel morto e la scossi forte, e trassi da quella massa umana un sospiro; e sospirai anch'io, pensando una viva gioia che almeno quell'uomo era vivo. Un'altra scossa, poi un giro intorno al proprio asse, un uomo boccone divenuto supino, e poi una faccia bruna come una casseruola affumicata o una castagna abbrucacchiata; quattro peluzzi sulle labbra e sul mento; sulle gote, meglio che barba, cespugli di stoppa; sul capo un bosco di capelli, una tettoia di capanna lombarda. La notte oscura mi dava tanta luce per vedere tutto questo e anche i denti bianchissimi, che attraverso ad una bocca sghignazzante mi comparvero, appena il volto divenne supino. Una ghignata convulsiva, ma piena, ridondante, scoppiò da quelle carni di rame e di fumo, seguita da uno schioppettio di risa stridenti. Non solo quell'uomo era vivo, ma era un ebbro beato; il tanfo che colpì le mie narici e il grosso tumore che gli vidi al lato d'una guancia, mi dimostrarono subito ch'io aveva dinanzi un ubbriaco di coca, un *coquero*. Non mi ricordai più d'essere medico, ma d'essere filologo, e colla passione, col fanatismo della scienza volli studiare quell'uomo: era il primo *coquero* che avessi veduto.

— *Hijo de mi alma, como estas aqui solito cerca del fuego? si te das vuelta, vas a quemarte; entrà en el rancho.* (Figlio dell'anima mia, come stai qui così solo accanto al fuoco? Se ti rivolgi, ti bruci; entra nella capanna).

Il mio indiano aperse gli occhi, e mentre una brezza improvvisa della sera riaccendeva il fuoco semispento, potei a quella luce fantastica legger negli occhietti lucidi di quell'uomo l'espressione della più pura, della più sublime felicità. Aveva il volto tutto luccicante di sudore, singolare contrasto col freddo delle mani e dei piedi: le vene della fronte gonfie, quasi volessero scoppiare.

Una grossa risata fu la risposta alla mia domanda; e poi il supino ritornò boccone, e là il volto batteva sull'avambraccio come martello; e parole *quichuas* e spagnuole stranamente confuse e accavallate, senza misura, senza ritmo, senza senso, e nuove risate prolungatissime, grasse, di una indefinita e pruriginosa voluttà; e un fremito per quel *poncho* che mostrava un tremollio di tutti i muscoli del corpo.

Un uomo felice fa sempre invidia; e l'invidia e lo spirito di osservazione, associandosi in me in quel momento, mi facevano nascere acuto desiderio di prender parte anch'io a quella gioia. Io sapeva già, per quanto mi avevan detto, che se avessi potuto afferrare il filo di quella mente ebbra e vagabonda, avrei potuto anch'io prendere lo stesso cammino e intrecciare un dialogo col mio *coquero*. Nell'ebbrezza della coca il pensiero si esalta, corre, vola per vie inusitate, ma non esce mai dalle retaie della logica, e l'uomo attonito guarda nello specchio della coscienza i salti tempestosi della fantasia (*).

— *Como te clamas, hijo?* (Come ti chiami figlio?).

— *Pancho Lopez, para servir a V.* (Pancho Lopez, per servirla) — e qui un'altra risata sgangheratissima, che si arrampicava sulle più alte note del diapason delirante; una risata omerica.

(Continua)

(*) Per quanto io, appena ritornato dall'*Estaucia*, abbia scritto quanto la memoria ancor conservava delle visioni di *Pancho*, pure son sicuro di averne smarrite moltissime, tanto più che di quando in quando egli parlava con tal celerità, ch'io durava fatica a seguirlo.

La legge sulla leva marina per i nati del 1855 fissa a 2000 uomini il contingente e stabilisce una tassa di 2000 lire per il passaggio dalla prima alla seconda categoria.

I ministri residenti del Brasile e del Giappone hanno annunziato al nostro Ministro degli esteri, che i rispettivi Governi hanno deciso di inviare in Europa appositi incaricati per studiarvi i regolamenti ed ordinamenti militari e marittimi delle diverse nazioni.

Da quanto pare l'Italia sarà visitata per la prima dai commissari brasiliani e giapponesi.

LE COSTRUZIONI NAVALI IN ITALIA.

(Primo semestre 1875)

L'industria delle costruzioni navali durante il primo semestre del corrente anno 1875, fu esercitata in 38 cantieri, nei quali furono varati nel periodo stesso 127 bastimenti della capacità di 42,682 tonnellate e del valore approssimativo di L. 12,882,182, esclusi i bastimenti la cui portata non giungeva alle 10 tonnellate.

Queste costruzioni si ripartivano nei 13 compartimenti marittimi qui appresso indicati, secondo le cifre seguenti:

Compartimenti marittimi	Bastimenti costruiti: Numero dei cantieri	Numero	Portata tonnellate	Valore lire
Genova	10	42	28,113	8,627,000
Spezia	3	8	5,015	1,795,000
Livorno	4	14	859	306,200
Gaeta	1	4	1,530	364,000
Napoli	2	9	980	224,300
Castellamare	7	19	5,256	1,384,100
Bari	2	6	74	20,600
Ancona	1	1	13	7,525
Rimini	4	7	315	112,850
Venezia	1	6	144	49,227
Messina	1	1	26	8,300
Catania	1	4	122	13,850
Trapani	1	5	226	44,440
Totale	**38**	**127**	**42,682**	**12,882,182**

Dei bastimenti costruiti nel primo semestre 1875, erano a vela 125 e 2 a vapore. I due piroscafi avevano la portata totale di tonnellate 98, la forza di 53 cavalli nominali; uno fu costruito nel cantiere di Genova e l'altro in quello di Lerici.

Il movimento delle costruzioni navali in Italia durante il primo semestre del triennio 1873-75 fu il seguente:

1° Semestre	Numero	Portata tonnellate	Valore lire	Portata media tonn.
1873	365	20,194	8,055,907	80
1874	277	39,527	12,187,116	174
1875	173	42,960	12,876,002	248

Scrivono alla *Gazzetta d'Italia* che la città di Teramo è sotto l'impressione d'un caso funestissimo.

A due bersaglieri, che erano in viaggio colla loro compagnia per raggiungere il 4° battaglione del 3° reggimento qui stanziato, venne fatto di allontanarsi dalla compagnia perchè dicevano di aver male ai piedi.

Deposti gli zaini, si cacciarono in una casa; mangiarono e bevettero a dismisura e spararono un colpo di fucile contro la padrona perchè si rifiutava dare a loro del denaro; fortunatamente il colpo fallì.

Di ciò non paghi, entrarono in un'altra casa, e dopo aver rotto due casse imposero al padrone di mettere fuori del denaro; il poveruomo non ne aveva. Allora, senza pietà, gli spararono a bruciapelo un colpo di fucile, tantochè quegli stramazzò a terra. I due soldati fuggirono.

Al rumore del colpo molta gente accorse sul momento.

I due soldati furono subito inseguiti da una compagnia di venti bersaglieri e da diversi carabinieri. Le ricerche durante la notte furono inutili.

Il giorno 18, verso le 4 pom., i due rei furono incontrati presso Fiumicino, ad una distanza di quattro chilometri da Teramo, da una pattuglia composta del maresciallo e di due bersaglieri. Hanno opposta vivissima resistenza, ma finalmente uno dei malvagi è caduto; all'altro fu imposto di arrendersi, e si arrese. Il maresciallo dei carabinieri allora si fece avanti, rimanendo indietro i due bersaglieri. Ma il bersagliere allora impugna il fucile e l'avrebbe senza dubbio scaricato contro il coraggioso maresciallo se i due bravi bersaglieri non l'avessero steso al suolo con due colpi di fucile.

I due disertori avevano precedenti cattivissimi; ambedue provenivano dalla reclusione militare; l'uno era romano, certo Massari, ed anche nell'esercito pontificio aveva fama di pessimo soggetto; l'altro era di Benevento, certo Di Biasio, e fu condannato altra volta per diserzione.

FRANCIA.

Sono molto soddisfacenti le notizie che si hanno da Versaglia, dice il *Français*, circa le disposizioni concilianti dei vari gruppi che hanno formato la maggioranza dell'11 novembre per preparare una lista senatoriale. Il *Moniteur* annunzia che la lista combinata dai delegati dei diversi gruppi conterrà dei rappresentanti dell'estrema destra, del centro destro, del centro sinistro e della sinistra moderata.

L'*Union* ha pubblicato una nota, nella quale è detto che l'estrema destra è disposta a mettersi d'accordo cogli altri gruppi della vecchia maggioranza, purchè si ottenga una rappresentanza proporzionale di ciascun gruppo nelle elezioni senatoriali.

— Viene attribuita alle estreme sinistre la intenzione di voler ritardare più che sia possibile la discussione dei progetti di legge che sono all'ordine del giorno. I radicali infatti hanno d'uopo di guadagnar tempo per mettere in ordine i loro affari elettorali che vanno malissimo nella maggior parte dei dipartimenti. Se lo squittinio di lista fosse stato votato, i radicali avrebbero indubbiamente domandato lo scioglimento immediato dell'Assemblea; ma lo squittinio di circondario li ha interamente sconcertati, ed ecco perchè gli emendamenti ad ogni progetto di legge piovono da qualche giorno presso le Commissioni.

COSE D'ORIENTE.

Scrivono al *Tempo* dalla Dalmazia:

Fatti d'armi in Bosnia. — Le straordinarie pioggie che cadono in quella provincia, impedirono agli insorti di unirsi in grossi corpi per assaltare i Turchi nei loro accampamenti. In onta a ciò non passa giorno senza che vengano segnalate delle scaramuccie più o meno importanti, e nelle quali i nostri mostrano un grande coraggio.

Eccovene una prova. Nella notte dal 7 agli 8 corrente, 400 insorti da Tiskovac si portarono a Zaseck presso Grahovo, onde poi, uniti alla banda dello Spadjer, dar l'assalto ai Turchi accampati a Grahovo.

---

cerarsi i varii partiti liberali fra loro, e frattanto non si provvedeva e non si pensava a prepararvi le difese contro i soldati dell'assolutismo. Schlankopf, Osvaldo e Secherdolf invano tentavano ridurre a più pratici consigli quelle menti esaltate: Ulrich e Otto, inebriati dalla vittoria, non credevano d'aver da fare altro che goderne, e Reding, esagerato demagogo più che mai, il quale aveva preso un considerevole influsso sulla maggioranza, che in que' momenti è sempre degli esaltati, Reding spingeva sfacciatamente a tutti gli eccessi.

Lo scellerato continuava nella sua opera di tradimento. Il barone di Schlumbach, venuto a Vienna, colla minaccia di svelar tutto ai membri del Comitato e di produrre le prove autentiche dell'infamia di lui, lo aveva ridotto più schiavo di prima a' suoi voleri, e vedendo, com'era facile a persuadersi, che il miglior mezzo di far precipitare la rivoluzione era di spingerla alle più madornali esagerazioni, si giovava di quel traditore a mandare il carro giù di quella china.

I pericoli intanto crescevano. Le truppe rimaste fedeli all'Imperatore, in numero di dieci mila uomini, occupavano ancora una località vicina dominante la città, che si chiama del *Belvedere*, sotto gli ordini del conte di Auersperg; il bano Jellachich, co' suoi croati erasi avanzato fino a Presburgo e impediva ogni comunicazione fra Vienna e l'Ungheria, spingendo i suoi avamposti fino a Moedling a tre leghe da Vienna; e come già fu detto il principe di Windischgratz marciava sulla capitale a gran giornate, raccogliendo sotto di sè tutti i battaglioni della Moravia e della Gallizia.

In presenza di sì imminenti pericoli, cessarono le discordie e tutti compresero che bisognava prima di tutto salvare la rivoluzione, che si voleva con tanto apparato di forze soffocare. Il popolo, come sempre accade, dall'estrema fiducia e temerità, cominciava a passare allo sconforto e alla codardia della paura. Conveniva trovare spedienti che insieme accrescessero le forze della rivoluzione e tornassero la confidenza nelle masse. A ciò provvidero fortunatamente in parte l'azzardo, in parte il senno di Schlankopf.

L'azzardo condusse a Vienna a capitanare quelle armi indisciplinate e inavvezze cui impugnavano studenti, commercianti ed operai, un dotto e valoroso generale, il Bem, polacco, che dal suo esilio di Parigi era accorso nella capitale austriaca sperando nel trionfo di quella rivoluzione trovare una leva potente da liberare eziandio la sua patria, schiava di tre oppressori: com'è facile a comprendersi, egli venne accettato a braccia larghe. La prudenza di Schlankopf seppe ottenere l'alleanza e un'azione comune fra la rivoluzione di Vienna e quella d'Ungheria. Come abbiamo detto a suo tempo, il nostro professore era stato segretario dell'avvocato Luigi Kossuth, il quale, giornalista coraggiosissimo dapprima, poi rappresentante del popolo, valoroso ed eloquente in sommo grado, era ora uno dei capi, e può dirsi il cervello guidatore della rivoluzione ungherese. Avevano insieme, Kossuth e Schlankopf, lavorato a preparare quello scoppio, che ora finalmente aveva messo sull'orlo del precipizio la tirannia austriaca; e nulla era di più naturale che le due rivoluzioni camminassero d'accordo verso quello scopo che avevano comune e si aiutassero ad ottenerlo.

Vilfrido Schlankopf scrisse a Luigi Kossuth che in quel punto era la rivoluzione viennese che aveva bisogno d'aiuto, sfornita com'era di armi ordinate e di mezzi finanziari, e che toccava alla sua sorella, la rivoluzione ungherese, venirle in soccorso, poichè la era così bene provveduta d'un esercito regolare valorosissimo e di denari procurati dal generoso patriottismo di quella nobile nazione. Kossuth capì subito che la rivoluzione schiacciata a Vienna da Windischgratz era una prima sconfitta anche dell'Ungheria, e sollecitamente mandò al suo antico segretario l'assicurazione e la promessa di pronti ed efficacissimi soccorsi.

L'assedio era già posto regolarmente e strettamente a Vienna da Auersperg, Jellachich e Windischgratz, comandante supremo; Bem stava con un'operosità meravigliosa ordinando la difesa con tutto profitto dai varii elementi che gli venivano alle mani; e il popolo cominciava ad accasciarsi, quando Schlankopf comunicò al signor Messenhauser, comandante della Guardia Nazionale, una lettera di Kossuth, recata da un fido messaggero che con arte e coraggio infiniti aveva traversato di notte le linee nemiche; nella qual lettera si prometteva che fra otto giorni al più tardi, l'esercito ungherese sarebbe sotto le mura di Vienna a liberare gli assediati, i quali avrebbero dovuto concorrere con una sortita a scompaginare gl'imperiali.

Questa lettera fu dal Messenhauser pubblicata per la città con un proclama, e servì mirabilmente a rialzare gli spiriti; ma quella sera medesima, per opera di Reding, il principe di Windischgratz era informato di tutto per filo e per segno.

(Continua) Fulvio Accudi.

I Turchi, resi edotti di questo loro divisamento, di notte tempo li circondarono. Gl'insorti occupavano un bosco in una valle, i Turchi le colline e le montagne circostanti. Quando i nostri videro di essere accerchiati da forze preponderanti, non pensarono più alla possibilità di salvarsi, ma cercarono solo di morire con gloria facendo pagare a caro prezzo la loro vita. — Si divisero tosto in quattro corpi, e da quattro parti assaltarono i Turchi.

Dopo due ore di lotta accanita, i Turchi, spaventati dal valore dei nostri, cominciarono indietreggiare e fuggirono poscia lasciando le loro posizioni in mano degl'insorti.

In questa lotta il numero dei morti e feriti da parte turca è decuplo di fronte alle perdite degl'insorti. Nè questo vi stupirà se pensate al giudizio espresso dal corrispondente del *Tempo*, pel quale una compagnia di *nizam* fugge di fronte a 10 insorti armati di *rampiaro*, o si lascia uccidere non sapendo nè potendo difendersi.

Parlamento Parlamentare

della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 23

Sono accordati 30 congedi.

Si procede allo scrutinio segreto sopra gli otto progetti di legge discussi nelle sedute precedenti, compresi i tre bilanci pei Ministeri della guerra, della marina e di grazia e giustizia, lasciandosi le urne aperte.

È annunziata un'interrogazione dell'onor. Guala circa l'applicazione della legge 16 luglio 1868 in materia di Catasto

È rinviata al bilancio del Ministero delle finanze.

Si riprende la discussione sopra il bilancio del Ministero di pubblica istruzione, di cui si approvano i primi capitoli.

Venendosi all'articolo che riguarda le Università, il Presidente del Consiglio dichiara che la votazione del bilancio non pregiudica per nulla le questioni sollevate dagli onorevoli **Baccelli**, **Cairoli** e **Depretis** rispetto ai regolamenti universitari e che parte di questi non sarà applicata che dopo la discussione fatta in presenza del ministro Bonghi.

La Camera prende atto di questa dichiarazione e differisce a quando il ministro dell'istruzione potrà recarsi alle sedute tanto l'interpellanza Cairoli, quanto gli ordini del giorno relativi all'ordinamento degli studi superiori, proposti uno dall'onor. Spantigati, l'altro dall'on. Di Sambuy e altri.

(*) Si approvano tutti i capitoli del bilancio, alcuni dei quali dànno luogo a raccomandazioni di **Odiguenie**, **Peirano**, **Pissavini**, **Ulrpegun** ed altri.

Si notifica il risultato dello scrutinio segreto sopra i progetti di legge, che risultano tutti approvati.

Aprendosi poscia la discussione sul bilancio degli esteri pel 1876, **Manfrin** svolge una sua interrogazione intorno ai disordini dello scorso luglio in Dalmazia contro operai italiani, precipuamente, a sua notizia, perchè italiani; dei quali disordini non gli consta che siano state date le debite soddisfazioni.

Maldini crede di poter dare esatte informazioni in proposito dei fatti accennati, le cui proporzioni furono molto esagerate, ed affermò essi avuto cause affatto speciali, non generali, e tanto meno l'odio di razza.

Il **Ministro degli esteri** riduce pure ai loro giusti termini i fatti accaduti, che dichiara deplorevoli, quantunque in sostanza siano quali sovente sogliono accadere dovunque si trovano agglomerati molti operai. Dice perchè il Governo abbia stimato bene di rimanersi estraneo alle condizioni dei partiti locali, che forse ebbero influenza sopra i fatti medesimi, ma che non pertanto non mancò al debito suo presso il Governo austriaco; ed in seguito agli uffici fatti presso di esso, l'ordine e la tranquillità vennero interamente ripristinati, ed assicurata la posizione degli operai italiani dimodochè non si verificarono più disordini di sorta ed il numero di tali operai si fece maggiore di quello ch'era nello scorso luglio.

(*) Questo articolo, il primo [illegible]

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Corrispondenza parlamentare). 22 novembre.

(Y) È arrivato a Roma l'on. Sella, ed oggi già nelle sale di Montecitorio molti lo attorniavano per sapere del contratto di Basilea, ed altri erano ricercati direttamente da lui per dir loro che il riscatto è fatto a condizioni favorevoli per lo Stato. Ne ha parlato anche all'onor. Depretis, e questi s'è riserbato ogni libertà di giudizio, perchè vuole studiare, prima di pronunziarsi, le condizioni che si sono stipulate.

La Camera oggi è stata più numerosa per l'arrivo di molti Toscani e Piemontesi, e dimani lo sarà ancora dippiù perchè giungeranno molti Napolitani.

Si contavano stamane circa 210 deputati, e dimani potranno essere anche 250. Causa di ciò è la votazione sulla legge della Cassazione che è stata messa all'ordine del giorno di dimani.

Il progetto di legge corre molto pericolo, e non pochi quelli i quali credono che sarà respinto. Per ora la maggioranza è ancora a favore del progetto, ma se dimani verranno tutti i Napolitani ed altri di Toscana, in vero dubito anche io che possa essere approvato.

Molti però che erano contrarii al progetto, si determinano a votarlo per non lasciar Roma priva di una Corte suprema e per non costringerla ad andare a Firenze; è vero che ora, perchè Roma non vadi a Firenze, si vuol costringere tutta Italia a venire a Roma.

Oggi l'on. Corte ha svolto il suo progetto di legge sull'allargamento dell'elettorato politico, ed è stato preso in considerazione da quasi tutta la Camera, non ostante che il Cantelli abbia fatto molte riserve. Pare che l'on. Cairoli, che, come sapete, è l'autore del progetto sul suffragio universale, sia rimasto alquanto dispiacente della presentazione di quello fatto dal Corte e dal Maurigi, ed avrebbe invece desiderato che i proponenti si fossero riserbato di presentarlo in forma di emendamento al suo. A me pare una sola cosa certa, ed è che per questa sessione non verrà in discussione nè l'uno nè l'altro progetto.

Si è pure nell'odierna seduta discusso il bilancio della guerra, che è passato quasi senza discussione. Sul primo capitolo il ministro ha proposto alla Camera la questione degli scrivani, cioè il passaggio di questi da straordinarii ad ordinarii, che la Commissione generale del bilancio non aveva voluto accettare.

Secondo la proposta della Commissione si stava ai bilanci precedenti, e secondo quella del Ministero vi era un aumento di L. 19,000. La Camera ha accettato la proposta del Ministro, sconfessando così la propria Commissione!

Dopo è venuto in discussione il bilancio della Pubblica Istruzione. Ha parlato il Baccelli Guido con quella eleganza di parola che è tutta sua. Egli ha indicato alla Camera le funeste conseguenze dell'applicazione dei nuovi regolamenti universitari del Ministro di pubblica istruzione, e siccome questi non è presente per causa di malattia, così ne ha chiesto la sospensiva.

Il Betti, segretario generale, che funziona da Commissario regio in mancanza del Ministro, ha tentato di rispondere al Baccelli, ma è rimasto molto al disotto e la Camera avrebbe votato la sospensiva se il Minghetti non fosse intervenuto per chiedere un armistizio fino a che il Bonghi non sia al caso di rispondere alle accuse mosse dal Baccelli. La questione però non si è decisa stante l'ora tarda, e si è rimandata al capitolo 7 del bilancio, nel quale si tratta degli studi universitari. A questo stesso capitolo è stata rimandata l'interpellanza Cairoli-Depretis circa l'Università di Pavia.

— L'onor. Manfrin dichiarossi soddisfatto delle spiegazioni date dal ministro Venosta sull'affare degli operai italiani in Dalmazia.

— Il Governo concesse 190 mila lire per il concorso nazionale all'Esposizione di Filadelfia.

— Il cardinale Silvestri lasciò un cospicuo legato al Seminario di Ravigo. Nel suo testamento dichiarò il cardinale Antonelli essere la rovina del Papato.

— Il Consiglio comunale approvò il contratto con Jacovacci per lo spettacolo all'Apollo.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 24, ore 8 30, arrivato ore 9 58.

— La questione dei regolamenti universitari si discuterà con apposita interpellanza, quando sarà presente l'onor. Bonghi.

Gli onorevoli Sambuy, Manfrin, Marselli ed altri proposero la riduzione delle Università.

Questa proposta fu di comune accordo rinviata al giorno della predetta interpellanza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Suez, 21 *novembre*.

Il vapore *Genova*, della Società del Lloyd italiano, è partito per Calcutta.

Lisbona, 23 *novembre*.

Si ha da Buenos Ayres, 27 ottobre: Il presidente Avellaneda riceve affettuosa accoglienza nel suo viaggio nell'interno. A Rosario fu ricevuto entusiasticamente. La situazione commerciale e politica continua poco buona. La stampa continua ad appoggiare la rivoluzione dell'Uruguay ed a combattere il Governo di Varela.

Si ha da Montevideo, 28 ottobre: La rivoluzione continua, benchè pretendasi vinta: è ancora padrona della campagna. Il Salto non è punto al coperto da un colpo di mano. L'accoglienza dell'inviato dell'Uruguay a Buenos Ayres fa sperare che l'Argentina impedirà l'invio di soccorsi alla rivoluzione.

La riabilitazione della Banca Mana produsse buon effetto. I nuovi ministri del Paraguay rappresentano un partito che cerca l'appoggio dell'Argentina.

Pietroburgo, 23 *novembre*.

Il *Giornale di Pietroburgo* rispondendo all'articolo dell'*Observer* che occupossi della eventualità di un'azione ostile delle potenze del Nord contro la Turchia, dice che quell'articolo è puramente accademico, perchè nè l'eventualità di un attacco delle potenze del Nord, nè un'occupazione arbitraria austro-russa corrisponderebbero alle relazioni esistenti fra gli Stati, e perchè la sola idea possibile sarebbe un'azione di tutte le potenze.

Versailles, 23 *settembre*.

Assemblea. — Approvasi l'articolo 2° della legge elettorale.

Buffet, rispondendo a Picard circa le candidature ufficiali, dice che nulla ha da aggiungere o togliere a quanto disse. Meravigliasi che gli oratori non abbiano citato l'opinione di Thiers, sulla quale Buffet appoggiasi.

Gambetta osserva che Thiers voleva che i sindaci fossero presi in seno del Consiglio. Dice che la candidatura ufficiale era così priva del suo agente principale.

Buffet rilegge il passo del discorso di Thiers e quello di Giulio Simon al Corpo legislativo, i quali riconoscono al Governo il diritto di designare i suoi candidati.

Simon risponde che conserva le stesse opinioni, ma che le sue opinioni personali non sono divise dalla Sinistra.

Tolain attacca vivamente il Gabinetto, accusandolo di patrocinare i candidati ostili alla Repubblica e di combattere i repubblicani.

Dufaure interrompe l'oratore, dichiarando che le parole di Tolain offendono tutto il Gabinetto.

Tolain prende atto dell'interruzione.

Approvasi l'articolo terzo.

Costantinopoli, 23 *novembre*.

Riga, ministro della guerra, e Nanyk, ministro della marina, hanno permutato i loro portafogli.

Aarifi fu ricevuto in udienza dal Sultano.

Sadyk è partito per Parigi.

CRONACA VERA

Ieri, nel pomeriggio, un galantuomo che ha sul gobbo tanti anni da potervi inscrivere il certificato di presenza alle campagne di Napoleone I in Russia, scendendo la gradinata del giardino della Cittadella, scivolò e cadde così sconciamente da rompersi il naso. Anche vecchio, e di molto, queste ultime reliquie della gloriosa grande armata vogliono affermare la loro forza e ricordare i dì che fu. Un nostro giovanotto, a simile scivolata, si sarebbe fracassato il cranio. Guadagnoli ha trovata una postuma riaffermazione della sua teoria sui mali: è suo credere che i lunghi sieno i migliori.

*** Un povero operaio di 68 anni, certo Minigio, precipitava ieri da una scala a pioli che erasi adattata per collocare vetrate in una casa del corso San Maurizio. Sperasi che le lesioni avute non abbiano tristi conseguenze.

*** Un portinaio di via Nizza dovendo attendere a qualche suo affaruccio, lasciò socchiusa la porta della sua abitazione. Quando vi ritornò, vide essere spariti da un armadio una catenella ed un anello d'oro, nè sa a chi dir grazie. Che il ladro sia ancora quel pulcinello illustratore dei miracoli di Santa Maria Alacoque, il quale nei mesi scorsi commise in Borgo San Salvario parecchi miracoli che il Codice penale contempla?

*** Ieri, verso le 4 pom., un giovinastro abbrinco insultava e minacciava i passanti sul Corso del Re, allo sbocco di via Lagrange.

Un soldato di fanteria, che se ne andava tranquillo pe' fatti suoi, fu abbrancato e gettato a terra da quest'abbricone.

Avvertito da alcuni cittadini, accorse tosto l'agente municipale di guardia in via Nizza ed intimava al giovinastro di alzare, come poteva, i tacchi. Ma questi tentò invece di aggrappare pel collo la guardia che traversò a dura stretta finchè non sovraggiunse un compagno a svincolarlo.

In due poterono aver ragione del furibondo e lo tradussero alla Questura, ove si seppe chiamarsi Domenico Beratti ed esser caffettiere a Chieri.

*** Due facchini della ferrovia Alta Italia conducendo ieri un carretto a mano con vari colli di merce, si avvidero strada facendo che una mano ignota aveva tagliato la fune del medesimo e involato un canestro contenente parecchie dozzine d'uova.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — A Bologna l'articolo canapa si va avvantaggiando del vuoto che vi fanno le non interrotte ricerche. Nell'ottava una partita di canapa greggia di qualche rilevanza, al contratto a L. 110 il quintale. I cascami sono in aumento; il lavorato non manca alle copiose commissioni e ordinazioni di fuori.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greza, ossia al naturale di campagna morelli scelti q. L.	—	—
partita 1ª qualità	»	a 167 75 a 113 27
» 2ª »	»	a 103 60 a 105 —
» 3ª »	»	a 94 — a 100 —
Cascami greggi	»	a 52 50 a 63 —
Canapa lavor.(garg.)1ª n	»	a 180 — a 190 —
» » 2ª q.	»	a 170 — a 175 —
» » 3ª »	»	a 155 — a 165 —

Foraggi e semi. — A Milano sono in sostegno tutte le qualità di foraggi, con velleità d'aumento nei maggenghi fini che perciò al pari dei terzuoli si tengono a prezzi fermi.

Ecco i prezzi dei foraggi:

Fieno maggengo	L. 10 — a 14 —
Id. agostano	» 8 — a 10 —
Id. terzuolo	» 7 — a 8 —
Paglia	» 4 50 a 5 50

A Bologna i semi trifogli guadagnano alquanto da sabato e si pagarono presso a L. 120 i 100 chil.; le medicke invariate, ma richieste sempre.

Seme trifoglio quint.	L. 110 50 a 118 75
Medica e Spagna	» » 130 — a 135 —

Bestiame. — A Milano nulla di nuovo nel bestiame; sempre maggiore calma, sia nelle qualità scadenti e mercantili, che nelle buone e fine.

Ecco i prezzi al quintale ed a pronti, fuori dazio:

Mastro o buoi	L. 80 — a 140 —
Sorione o vaccine e tori	» 60 — a 130 —
Vitelli pepparti	» 60 — a 65 —

A Sondrio fiera attiva e vivace negli ultimi giorni della settimana. Ebbero smercio i sulsi d'allevamento, e qualche capo di grosso bestiame di qualità scadente.

Ecco i prezzi:

Carne da buoi da macello	L. 1 60 a 1 70
Id. da vitello	» 1 25 a 1 30
Id. da montone	» 1 — a 1 10

A Bologna si verificò una piccola ripresa nei bovini da macello, ed altresì nei buoi e manzi di buona qualità e nei vitelli d'allevamento. Le carni sono abbondanti ai prezzi anteriori.

Prezzi del giorno 20 novembre:

Manzi da macello 1ª qual.	L. 150 — a 160 —
» » 2ª »	» 135 — a 140 —
Suini	» 115 — a 120 —

All'ultimo mercato di Firenze tenutosi il 16 corr. furono introdotti 904 capi di bestiame, dei quali 56 ovini, 76 bovi, 204 vitelli e vitelle, 12 vaccine, 553 suini, e un cavallo.

I prezzi in città furono i seguenti: bovi a L. 165 74 il quintale. Vitelli e vitelle a 168 21 pure al quintale.

I prezzi in campagna ascesero a L. 145 59 i 100 chil. per i bovi, 148 42 pei vitelli e vitelle, 100 13 per suini, peso vivo, e 120 63 peso morto al quintale.

A Lione il mercato era abbondantemente provvisto di bestiame bovino, ovino e suino la scorsa ottava e la vendita fu abbastanza attiva. I montoni segnarono un rialzo di fr. 10 per 100 chil., i vitelli invece ribassarono da 10 a 12 fr.

Ecco il listino dei prezzi:

Maiali da fr. 114 a 120 i 100 chil.
Buoi e vacche da fr. 125 a 138 id.
Montoni da fr. 150 a 180 id.
Vitelli da fr. 114 a 120 id.

Al mercato parigino della Villette in data 22 novembre la vendita era calma nel grosso bestiame e nei vitelli; attiva nei maiali e bastantemente attiva nei montoni.

Prezzi estremi:

Buoi da fr. 1 30 a 1 84 al chil.; vacche da 1 a 1 62; tori da 0 90 a 1 28; vitelli da 1 50 a 2 10; montoni da 1 60 a 1 80; maiali grassi da 1 34 a 1 52; pelli di montone da fr. 3 a 7.

A Londra l'importazione nella settimana scorsa si è elevata a 20,725 capi di bestiame provenienti da molti porti del Continente.

I prezzi furono i seguenti:

Buoi 1ª q. da fr. 2 10 a 2 22; 2ª id., 1 75 a 1 93; qualità infer., 1 40 a 1 73; vitelli, 1 60 a 2 16; montoni 1ª q., 2 45 a 2 57; 2ª id., 1 75 a 2 10; qualità inferiori, 1 58 a 1 70; maiali, 1 50 a 2, tutto al chilogramma.

Cereali. — Sul mercato di Bologna vi fu nel frumento poca ricerca e poca offerta, quindi scarsezza d'affari e prezzi sostenuti. Nelle qualità buone si fecero compere sabato a L. 21 l'ettol. Limitate vendite nei frumentoni. I risoni in rialzo si pagano a 16 50 l'ettolitro.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ettolitro	L. 15 25 a 16 50
Frumento comune	»	» 19 40 a 20 —
Id. superiore	»	» 20 50 a 21 —
Frumentone	»	» 10 49 a 11 13

A Napoli 17, tomoli 4000 di grani Barletta per dicembre si vendettero a D. 2 44.

Prezzi fatti su quel mercato in valuta italiana:

Grani teneri majorichi di Puglia a Barletta contante	all'ettolitro	L. 18 03
Id. dicembre	»	» 18 07
Id. futuro	»	» 27 —
Avena a Barletta contante	»	» 8 80
Id. id. futuro	»	» — —
Id. a Taranto contante	»	» 8 42

Marsiglia, 20, mercato più fermo. Vendette 2080 ett. frum. Berdianska 128|124 a fr. 34 25 dispon.; 2080 id. id. a 34 50 id.; 2200 id. id. a 34 id.; 800 Irka Azoff superiore 128|124 a 33 id.; 800 Taganrog 125|120 a 34 50 id.; 800 Irka Nicopoli 128|124 a 33 50 id.; 1120 African duro i 130 chil. a 21 50 id.

1 160 litri, sc. 1 0|0.

Sui mercati francesi vi è tendenza di rialzo nel frumento, nonostante le buone notizie della campagna. In alcuni mercati però il rialzo non oltrepassa i 50 cent. per 100 chil.

A Parigi, 22, frumento e avena sono quotate in rialzo; la segale invece segna ribasso.

Le farine di consumazione fermo da 54 a 59 fr., il sacco di 157 chil., secondo qualità. Quelle di commercio da fr. 50 a 56 50.

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

22 novembre. — Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L. 21 05 a 19 15
Segala	»	» 14 20 a 14 20
Riso	»	» 32 70 a 28 —
Meliga	»	» 12 02 a 10 10
Legna forte	quint.	» 3 60 a 2 90
Idem dolce	»	» 3 — a 2 50
Fieno	»	» 9 50 a 9 —
Paglia	»	» 5 50 a 5 —
Vitelli da latte 1ª q.	mir.	» — — a 10 75
Idem, id. 2ª »	»	» — — a 9 50
Idem, id. 3ª »	»	» — — a 8 25
Canapa	»	» 8 — a 7 50
Ova per dozzina		» — 85 a — 85

NOVARA, 22 novembre. — **Cereali.** — Oggi mercato dei cereali ancora attivo. Calma nei prezzi del riso, frumento e segale, e vivacità in quelli della meliga.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso nostrano	L. 25 10 a 27 85
Id. bertone	» — — a — —
Frumento	» 18 40 a — —
Segale	» 11 10 a 11 85
Meliga	» 9 50 a 11 05

VERONA, 22 novembre. — **Cereali.** — Mercato abbastanza attivo; frumenti e frumentoni sostenuti, resi offerti con facilitazioni.

CHIERI. — *(Nostra corrispondenza).*

23 novembre. — Mercato animatissimo. Tutti i generi in granaglie in tendenza d'aumento. Il bestiame da macello a prezzi sostenuti; il vino poco ricercato.

Frumento	ettol.	L. 18 68
Segale	»	» 13 01
Meliga	»	» 11 06
Miglio	»	» 10 62
6700 Legna forte	mir.	L. 0 35 a 0 47
800 Id. dolce	»	» 0 27 a 0 32
76 Buoi 1ª qualità	»	» 7 — a 8 —
31 Id. 2ª »	»	» 6 50 a 7 —
40 Vitelli 1ª »	»	» 7 50 a 8 50
22 Id. 2ª »	»	» 6 75 a 7 25

Vino 1ª q. L. 14 a 16, 2ª 10 a 12 al 1|2 ett.

Borsa di Genova. — 23 novembre.

Rendita Italiana	78 05
Azioni Banca Nazionale	1958 —
Azioni Mobiliare Italiano	662 —
Azioni Regia Tabacchi	812 —
Azioni Ferr. Meridionali	310 —

Francia breve lett. a 108 60, den. a 108 45.
Londra a vista lett. 27 34, denaro 27 30.
Marenghi da 21 71 a 21 73.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 23 novembre. *Corsi del mattino.*

Rendita Italiana contante	78 75
» » fine mese	78 75
Prestito Nazionale 1866	53 25
» » stallonato	50 10
Azioni Banca Nazionale	1960 —
» Ferr. Meridionali	322 —
» Regia Tabacchi	814 —
» Banca Lombarda	560 —
» Banca di Costruzioni	— —
» Banca Generale	478 30
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	730 —
» Banca Industriale	218 —
» Lanificio Rossi	910 12
» Linificio e canap. naz.	280 —
» Cotonificio Cantoni	294 —
Obblig. Ecclesiastiche	93 —
» Ferr. Meridionali	322 25
» Ferr. Sarde A.	213 50
» Ferr. Idem B.	217 —
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	545 —
» Beni Demaniali	532 —
Boni Ferr. Meridionali	556 —
Cambi sopra Francia a vista	108 55
» Londra a tre mesi	27 09
» Francoforte a tre mesi	132 50
» Vienna a tre mesi	234 50
Sconto	4 1|2
Pezzi da 20 franchi	21 69

Firenze,	22	23
Rendita al 5 0|0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 35	76 50
Oro lettera	21 72	21 72
Londra lettera	27 11	27 10
Cambio su Parigi	108 75	108 75
Prestito Nazionale	53 50	— —
Azioni Tabacchi	812 —	812 —
Banca Nazionale	1970 —	1962 —
Azioni Ferr. Merid.	323 —	324 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	224 —
Banca Toscana	1030 —	1040 —
Credito Mobiliare	675 —	671 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	22	23
3 per 0|0 Francese	69 30	69 37
5 per 0|0 Id.	104 30	104 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 40	72 35
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	232 —	235 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	216 —	— —
Azioni Ferr. Romane	61 —	62 —
Obbl. Lombarde	237 —	238 —
Obbl. Romane	222 —	222 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 14 5
Cambio sull'Italia	8 1|4	8 1|4
Consolidati Inglesi	95 1|16	95 —

Vienna,	22	23
Mobiliare	104 30	109 —
Lombarde	106 40	108 —
Banca Anglo-Austr.	99 75	99 05
Austriache	287 25	291 —
Banca Nazionale	920 —	925 —
Napoleoni d'oro	9 11 5	9 09
Cambio su Parigi	45 05	44 90
Cambio su Londra	113 70	113 40
Rendita Austriaca	73 90	73 75
Idem in carta	69 05	69 05
Unionbank	79 —	79 —

Berlino,	22	23
Austr. Marchi di Ban.	501 —	503 —
Lombarde Franchi	185 —	188 50
Mobil. Marchi di Ban.	390 —	397 —
Rendita It. Franchi	71 40	71 50
Id. Turca Id.	22 25	22 25

Londra,	22	23
Consolidato inglese	95 —	95 —
Rendita italiana	72 7|8	72 1|8
Spagnuolo	18 1|4	18 1|4
Turco	23 3|4	23 3|4
Egiziano del 1873	91 —	90 1|8
Turco nuovo prestito	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

24 novembre 1875 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del g. p. in cont. 78 77 50 — C. d. m. in c. 78 50 65 — 78 65.

Corso legale 78 62 1|2.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1951 — in liq. 1952 fine corr.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 295 50.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in cont. 650 — in liq. 656 50 657 50 p. fine corr.

Oro 21 70 a 21 73.

CAMBI	a vista den.	a vista lett.	a 3 mesi den.	a 3 mesi lett.
Francia 4	108 65	108 85	— —	— —
Svizzera 5	108 60	108 80	— —	— —
Londra 3	— —	— —	27 10	27 15
Germania 5	— —	— —	132 1|2	133 3|4
Vienna 5	— —	— —	234 1|2	235 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 24 novembre 1875.

Ieri Parigi ci ha mandato alcuni centesimi di ribasso sulla nostra Rendita, mentre invece vi fu qualche centesimo di rialzo sul 3 0|0 francese e il 5 0|0 rimase sul suo prezzo del giorno prima. Una piccola reazione dopo vari giorni di piccolo sì, ma continuo rialzo, non ha di che sorprendere, nè ispirare seri timori, tanto più quando la politica tace così all'interno che all'esterno e che non vengono fatti nuovi ad ispirare delle inquietudini.

Nel mese attuale si può supporre che abbiano avuto luogo delle realizzazioni di benefici, a cui si aggiunse probabilmente qualche sforzo dei ribassisti per salvare per quanto possibile la posizione della fine del mese.

Da mi questa mattina si aperse a 78.60 per fine corrente, si piegò fino 78 52 1|2 e si chiuse in denaro a 78 57 1|2.

Per fine dicembre i corsi si tennero da 78 80 a 78 75.

Per contanti si fece 78 55 a 78 60.

I titoli pronti scarseggiano sempre.

Az. Banca Naz. debole a 1945.
Az. Banca di Torino nom. a 735.
Az. Mobiliare ital. 655 a 656.

Il Banco Sconto e Sete in continuo rialzo fece 296 a 296 1|2 al cont.

Az. Tabacchi poco trattati da 816 a 814.

Az. Meridionali deboli 318 a 315.
Obbl. Meridionali 221.
Obbl. Romane 241.
Obbl. Vitt. Em. 224.
Obbl. Cavour 450.
Az. Banca Romana 1876 offerte.

Sappiamo di un contratto di 400 Cartelle S. Paolo stato fatto a 453.

Cambi sostenuti:
Francia 108 70 a 108 80.
Londra 27 10 a 27 15.
Oro 21 70 a 21 72.

Parigi,	22	23
Rendita Turca	23 95	24 —
Obbl. Ottomane 1869	142 —	142 —
Id. 1873	133 —	130 —
Lotti Turchi	68 25	80 50
Tunisine	276 —	— —
Mobiliare Francese	189 —	185 —
Id. Spagnuolo	790 —	787 —
Rend. Spagn. esterna	18 1|8	18 3|4

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 23 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	373 16
Trama	»	» »
Greggia	5	480 48
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	853 64

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 243.

Il Direttore: Ravè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 23 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	14	1019 67
Trama	2	209 34
Greggia	4	219 96
Articoli diversi	3	120 16
Totali	23	1569 13

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 422.

Il Direttore-Gerente: A Bertoldo.

Condizione Calore delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 23 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	175 51
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	1	68 17
Totali	4	243 68

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 123.

Il Direttore: A. Trivero.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *Rigoletto*, opera — *Gretchen*, ballo.

Carignano (ore 8) — *Don Bucefalo*, opera.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà:
Una calunnia, comm. in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La Celebre Compagnia piemontese di Milano e Ferrero rappresenterà:
L' avò dla Comunità, commedia in 5 atti.

Nazionale — Rappresentazione equestre della Compagnia Miller-Christine.

Alfieri (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Il giro del mondo in 80 giorni, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino* Passepartout; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti *La caverna dei serpenti — Una festa in Malesia.*

Tutte le domeniche e giovedì, alle ore 3 pomer., rappresentazione straordinaria.

Aumento di vigesimo.

Grande fabbricato con terreno e diritto di acqua perenne in Mondovì presso la Stazione Ferroviaria.

Il Notaio sottoscritto notifica, che alle ore 5 pomeridiane del giorno 25 volgente, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 28,100, cui fu deliberato, con verbale 9 corrente mese, il fabbricato con terreno e diritto d'acqua perenne, in Mondovì, già ad uso di lanificio e servibile a qualsiasi industria, in prossimità alla Stazione Ferroviaria, e di facile raccordamento colla stessa Ferrovia apertasi ora al pubblico.

Torino, 20 novembre 1875.

Il Notaio
PAROLETTI.

1120

LIQUIDAZIONE FORZATA

Torino, Portici di San Lorenzo

Negozio di Drapperie ed Abiti fatti

L'imminente cessazione dalla locazione obbliga il Proprietario di detto Negozio a mettere in vendita tutte le Merci e Mobili trovantisi nel medesimo, a qualsiasi prezzo, avvertendo che ai Negozianti o privati che faranno acquisti, eccedenti i cento franchi, verrà inoltre corrisposto uno sconto del dieci per cento. 968

INCANTO.

Il Notaio sottoscritto alla residenza di Torino, alle ore 9 del mattino del **ventisei prossimo mese di dicembre**, nel suo Studio al secondo piano della casa N. 22, in via S. Tommaso, procederà alla vendita per mezzo dei pubblici incanti delle tre Cascine denominate *Canora, Crarera* e *Carcia*, e beni annessi posseduti dal Pio Istituto della Piccola Casa della Divina Provvidenza eretto in Torino, sul territorio di Rivalba e Casalborgone in otto distinti lotti, sul prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale trenta scorso ottobre, cioè sul prezzo:

Il lotto primo di lire (ventimila)	20,000
Il lotto secondo di lire (ottomila)	8000
Il lotto terzo di lire (millequattrocento)	1400
Il lotto quarto di lire (mille)	1000
Il lotto quinto di lire (duemila)	2000
Il lotto sesto di lire (mille)	1000
Il lotto settimo di lire (cento)	100
Il lotto ottavo di lire (cento)	100

Torino, dieci novembre 1875.

1101 **DEVALLE Giovanni**, *notaio.*

GRANDE MAGAZZINO DI SPECCHI E CRISTALLI

con fabbrica per l'argentatura delle luci a specchio

A NUOVO SISTEMA PRIVILEGIATO

di GIORGIO FERRO, via Roma, 18,

accanto alla Galleria Natta — TORINO.

VENDITA IN RIBASSO e DETTAGLIO.

N.B. Si mettono a nuovo i vecchi specchi, a prezzi convenientissimi. 1112

Da vendere in Pallanza (LAGO MAGGIORE)

Presso i Fratelli **ERBA** fu Pietro

Due CAVALLI sardi con finimenti.
Una VETTURA Lander con scarpini mobili.
Una VETTURA Brougham di buonissima fabbrica.

1004

Si offre ai Padri ed alle Madri

il mezzo di formare un **bel capitale** per la famiglia, mediante tenue risparmio. — Riceveranno istruzioni **stampate, gratis e franche di posta**, coloro che scriveranno a **P. R. GISESTE, Torino, viale Lungo Po.** 1061

Non più Tosse.

La Conserva pettorale della Certosa di Collegno rinomatissima da più anni, è di un successo infallibile per guarire qualunque tosse, bronchite, grippo, raffreddori, catarri, tosse convulsiva, infiammazioni ed irritazioni, e tutte le malattie di petto. L. **5 - 3 - 1,50** il vaso colla relativa istruzione firmata **Tarico**, unico possessore della vera ricetta. — Trovasi ridotta in forma di Pastiglie a L. **1,20** la scatola.

Farmacia TARICO, Piazza San Carlo, Torino, e Deposito Farmacia Centrale, via Roma. 975

EPILESSIA (MAL CADUCO) convulsioni

ed in ogni ribelle affezione nervosa.

Signor CORE *farmacista a Legni Torinese.*

Dietro il benefico suggerimento dell'egregio Dottore, feci acquisto delle sue rinomate pillole per curare mia figlia, la quale in poco tempo ottenne la desiderabile guarigione. Abbia, o distinto signore, la mia sentita ed indefessa riconoscenza, ed anche da Dio le infinite grazie.

S. Raffaele, 10 settembre 1874.

Sua serva devotissima
MASSIMINO DOMENICA.

Onorevole signor farmacista CORE *dell'Ospedale di Legni.*

Guarito radicalmente il mio figlio in virtù delle sue pillole, per cui sono di nuovo incaricato da altri amici di spedire lire 20 per numero due scatole delle solite pillole. Sempre riconoscente del beneficio.

Pavia, 8 settembre 1874.

Suo servo
PENSA LUIGI.

Signor CORE G. B. *farmacista dell'Ospedale di Legni,*

Fu assai buono l'effetto prodotto colla cura delle sue pillole fatta al mio figlio, quindi posso accertare efficacissime le di lei pillole preparate. Di tutto cuore lo saluto e mi dico

Pavia (R. Liceo e Ginnasio), 14 luglio 1874.

Suo servitore
PECCHI ANTONIO.

Stimatissimo signor CORE G. B. *farmacista a Legni.*

Con allegrezza sono per informare V. S. che dalle sue pillole spero ottenere una stabile guarigione, essendo già lungo tempo che non ebbi accessi e sintomi allenio di male. Augurandogli una copiosa vendita a vantaggio dell'umanità,

Torino, Piazza Emanuele Filiberto, 18 agosto 1874.

Suo servo
DEBERNARDI CARLO.

Pregiatissimo signor CORE *farmacista a Legni Torinese.*

Ottimamente guarito sinora colle portentose sue pillole da lei preparate, gradisca la mia ostesa gratitudine.

Torino, via Po, n. 47 — 16 agosto 1874.

Devotissimo suo servitore
GAUDANA LUIGI.

Signor CORE G. B. *farmacista di Legni.*

Conforme il solito suo mensuale lire 10 la scatola le pillole per l'Epilessia, spedisco L. 30 per n. 3 scatole. Dalle ripetute domande fatte dall'Egitto si conosce che le sue pillole furono trovate ricchissime di radicale effetto. Con stima

Livorno (Toscana), 25 maggio 1875.

Suo servo
LEONE MEDINA.

(Dall'Autore in via Nizza, N. 29, Torino).

1124

G. T. Sigilli con iniziali Z. P.

per cera di Spagna.

Presso G. CUMINO, padiglioni giornalistici di Piazza Carignano e Carlo Felice.

AVVISO.

978

Il Negozio, sito in via Roma, casa Melano, vicino a Piazza Castello, corrente sotto la ditta

Luigi Vaccari e C.

cessando affatto dal commercio, mette in liquidazione tutti gli articoli esistenti nel suddetto Negozio, consistenti in **Chincaglierie, Bisotterie, Nécessaires** in pelle, bulgaro ed altri, **Chassepots, Cave** a liquori, **Tavolini** montati in bronzo, **Coppe, Pendole** e **Candelabri, Vasi, Portamonete** e **Portafogli, Boîte à gants, Giocattoli** per ragazzi, **Album** in madreperla e pelle, **Borse** e **Sacchi** per viaggio, e moltissimi altri articoli con grandissima riduzione nei prezzi.

Il predetto Negozio è da rimettere tanto con la merce e mobili, che coi soli mobili e facciata del Negozio.

More e facilitazioni per il pagamento.

Une Suisse

qui parle le Francais et l'Allemand, desire se placer dans une famille.

Rue Providence, 38. 1121

Da affittare

per l'11 novembre 1876

in territorio di Torino

TENUTA di ottari 103, pari a giornate 276 circa.

Dirigersi per le trattative al sig. notaio cav. **Cassinis**, via Botero. 1122

La Lingua Francese

imparata senza maestro

IN 26 LEZIONI — 3ª EDIZIONE

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente *pratico* e tale che forza l'allievo ad essere per così dire, il *Maestro di se stesso*. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a *sei mesi* parlare e scrivere la lingua francese.

L'intera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata a chi invia Vaglia Postale di lire **8**, alla Ditta frat. **Asinari e Caviglione** a **Torino.**

Negozio di antichità

e Mobilie artistiche

COMPRA, VENDITA e CAMBIO

di Oggetti di Belle Arti, Arazzi, Stoffe, Velluto, Pizzi, Smalti, Porcellane, Marmi, Bronzi, Armi, ecc.

Via Roma, rimpetto al N. 1, Torino. 1107

VIOLE e VIOLINI

di diversi autori, da vendere presso la vedova **Luciano**, via Porta Palatina, N. 1, piano 4°, visibile dalle ore 12 mer. alle 3 pom.

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè **Londra**, via Po.

BRUNO BARTOLOMEO

dopo aver esercito per più anni una **Fabbrica di Calzoleria** in Montevideo, avverte il pubblico di avere aperto un **negozio al minuto di ogni specie di calzatura, in Torino, vicino a piazza San Carlo, in un locale al primo piano in via Alfieri, N. 5, scala a sinistra.**

Spera che la bella qualità della merce esposta in vendita e la modicità dei prezzi gli varranno una numerosa clientela. 1010

200 e più RICETTE

facili ad eseguirsi, pei confettieri, liquoristi, cuochi e famiglie, per fare sciroppi, conserve, elisiri di sanità, liquori, gelati, vini esteri, piatti dolci, rimedi pei vini guasti e botti, ecc., scritte dietro esperienza pratica. — Prezzo L. **1,50**. Contro importo o vaglia a **G. Scotti**, via Roma, N. 1, si spedisce franco di porto per l'Italia.

Due Signore sole

desidererebbero di prendere in pensione qualche Signora di civile condizione. — Dirigersi Piazza Vittorio dal Confettiere sig. **Gilardi** sotto i Portici, vicino al N. 1.

Società Reale

D'ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA

contro gli incendj

Il Consiglio Generale della Società Reale d'Assicurazione mutua ed a quota fissa contro gl'incendi è convocato in Torino, via Corte d'Appello, N. 11, pel giorno 28 corrente novembre, ad un'ora pomeridiana.

Ordine del giorno.

Relazione e Proposte della Commissione pella redazione definitiva dello Statuto e della Tariffa.

Provvedimenti relativi.

AVVERTENZE (Statuto, Art. 83, 87).

I membri del Consiglio Generale possono farsi rappresentare nelle Adunanze da altri Soci muniti di speciale mandato od estranei al Consiglio stesso.

Nessuno può riunire in suo capo più di un mandato.

Pelle deliberazioni che fanno variazioni allo Statuto o alla Tariffa si richiede sempre la presenza di 25 Membri almeno, ed una maggioranza assoluta, non minore di voti 21.

Torino, 10 novembre 1875.

Il Presidente del Consiglio Generale
PERNATI.

Il Direttore Generale
ZERBOGLIO. 1111

Presso CARLO FAVALE e C. Torino

MENTORE E CALIPSO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

Un Volume in-4° grande di pag. 344 equivalente a 1800 pag. in-12°

Prezzo L. **8 20**

Si spedisce contro Vaglia Postale.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Giurisdizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (23 Novembre 1875).

Incanto — Alle ore 9 antimer. delli 18 dicembre p. v. avanti il tribunale civile di Torino avrà luogo il nuovo incanto di un vasto fabbricato in Venaria Reale, di proprietà del fallito Pio Giuseppe Borla, sul prezzo ribassato di L. 54,000. Le offerte non potranno essere minori di L. 100. — (Avviso p. c., Torino).

(Dal *Conte Cancer*, N. 324).

Appalti e Forniture.

Comune di Gonnosfanadiga - Asta — Il giorno 29 corrente novembre alle ore 10 ant. nel palazzo del suddetto Comune avrà luogo l'appalto per la costruzione del tronco di strada da Gonnosfanadiga a San Gavino Monreale, della lunghezza di metri 11,826. La base dell'appalto è ripartita in opere a corpo per L. 54,721, a misura per lire 64,959,97, in totale L. 119,690,97. La cauzione provvisoria è stabilita in L. 2000. La cauzione definitiva in L. 15,000. Il termine pel ribasso del ventesimo è stabilito pel 4 dicembre p. v. a mezzogiorno. Il capitolato d'appalto è visibile nell'ufficio di Segretario del suddetto Comune.

Città di Pinerolo - Appalto — La Giunta municipale annunzia che sabato 4 dicembre p. v. ore 10 mattina si procederà all'incanto per affittamento dell'esercizio dei dieci cessanno governativi delle tasse addizionali, per 5 anni dal 1° gennaio 1876, aprendosi l'asta sull'annua somma di L. 240. Il termine per l'aumento del ventesimo è fissato al 10 dicembre p. v. a mezzodì.

Commissariato generale del 1° Dipartimento Marittimo - Asta — Si notifica che alle ore 12 mer. del 1 dicembre nell'Ufficio del suddetto Commissariato alla Spezia, si procederà all'appalto in un solo lotto di droghe e colori per L. 59,278,90. Il termine utile per l'offerta del ribasso non minore del ventesimo è fissato a giorni 20 dalle ore 12 del giorno di deliberamento. Il deposito a cauzione dell'impresa è di L. 6977.

Deputazione Provinciale di Cremona - Asta — Volendosi provvedere alla costruzione di un ponte in muratura e ferro sul fiume Serio presso Crema, nel giorno 4 dicembre p. v. ore 11 antimer., si procederà all'appalto in due lotti cioè: 1° lotto — Lavori di muratura, trasporti di terra e sistemazione di strade per L. 45,890,10; 2° lotto — Somministrazione e posizione in opera delle travate metalliche e loro accessori per L. 120,960,11. Il deposito per adire all'asta è fissato per ciascun lotto in L. 3000. Il termine utile per presentare ulteriori offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scadrà pel 1° lotto alle ore dodici mer. del 18 dicembre; il 2° al mezzodì di domenica 26 suddetto mese. I disegni e capitoli sono visibili nella Segreteria Provinciale.

Telegrafi — Direzione di Bologna - Asta — Alle ore 12 merid. del 3 dicembre p. v. presso la suddetta Direzione avrà luogo l'asta per l'appalto di 1650 pali di castagno selvatico all'anno, per 5 anni, a cominciare dal 1876, per l'ammontare annuo di L. 15,444, e di L. 77,220 per il quinquennio. Il deposito a farsi è di L. 2000. I fatali pel ribasso del ventesimo scadono il 18 dicembre p. v. ore 12 mer.

Municipio di Reggio-Calabria - Asta — Nel giorno 8 dicembre p. v. ore 12 mer. nella sala municipale si procederà all'appalto dei lavori di prosecuzione e compimento del nuovo porto di Reggio-Calabria a danno della scaduta Impresa Vita. L'incanto sarà aperto sulla somma di L. 2,501,873,87 oltre L. 125,168,91 lavori eventuali. L'opera dovrà essere compiuta in 5 anni e mezzo dal giorno della consegna. Il deposito a farsi è di L. 87,000. La cauzione definitiva L. 360,000. Il termine utile per produrre il ribasso del ventesimo sarà di giorni 25 da quello di aggiudicazione. Il capitolato e piano dei lavori sono visibili presso la Segreteria del Municipio suddetto.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) novembre 22 23

Farine 8 marche pel corrente (*) Fr. 58 50 58 50
» » per dicembre » 58 75 59 —
» » pei 4 primi mesi » 60 75 60 75
» » pei 4 mesi ultimi » 62 50 62 25
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₁₀ » 46 — 44 —
» » °/₀ » 54 — 58 —
» bianco 3 » 58 25 58 25
» raffinato scelto » 142 — 142 —

Liverpool, 23 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.
Mercato calmo — Compratori riservati.
Importazione della giornata 8000.

Havre, 23 novembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 700.
Mercato calmo-pesante.
» — Luisiana disponibile , Fr. 81 — — —

Manchester, 23 novembre (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.
Mercato calmo — Prezzi invariati.
Caffè — Venduti Sacchi 0.
Mercato abbondante

Marsiglia, 23 novembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 0.
Vendite » 12160.
Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.